

Honecker nella Rfg
Conclusi i colloqui
con un lungo
comunicato congiunto

Frontiere più aperte
Un milione e 300mila
cittadini della Rdt
quest'anno all'Ovest

Le questioni del disarmo
Posizioni più vicine:
si auspica un accordo
«a livello più basso»

Anche Kohl andrà «dall'altra parte»

Helmut Kohl renderà la visita che Erich Honecker sta compiendo in questi giorni nella Repubblica federale. Il cancelliere ha «accettato con gratitudine» l'invito che gli è stato rivolto da Honecker, «Tempi e modi» verranno concordati in seguito. È uno dei risultati acquisiti dal «vertice intertedesco». La sua parte ufficiale si è conclusa ieri, con l'ultimo colloquio tra i due leaders.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

■ BONN Il viaggio di Kohl «dall'altra parte» porta problemi politico-protocollici, da questa parte forse ancor più complicati di quelli che sono arrivati sull'«Ijuscin» di Honecker. Dove andrà il cancelliere federale? A Berlino, che Bonn comunque non riconosce come capitale di uno Stato che ormai un po' riconosce e un po' non riconosce? O altrove, cosa per la quale le autorità della Rdt avrebbero il loro qual a trovare una giustificazione plausibile? Nonostante tutto il buono che sta uscendo dall'evento «storico» di questi giorni, insomma, la commedia delle forme nei rapporti intertedeschi è destinata a durare ancora.

Ma nessuno ha voglia di pensarci in queste ore. A Bonn l'atmosfera di soddisfazione si taglia per così dire, con il coltello il successo, per tutti, in cui la parte ufficiale della visita di Honecker si è conclusa ieri sera, dopo la firma di tre accordi bilaterali, un altro colloquio di tre ore con Kohl, quelli con i presidenti dei gruppi politici del Bundestag e la cena offerta dal leader della Rdt, pare aver convinto i più che ormai la normalizzazione tra le due Germanie ha doppiato il punto di non ritorno, che d'ora in poi si viaggerà in discesa.

Se il peso di un evento si può misurare in pagine, c'è, a dimostrazione, l'insolita lunghezza del comunicato finale degli incontri. Undici pagine (fredici nella stesura fornita

torità di Berlino ma anche della duttilità per molti versi nuova di queste ultime. A cominciare da uno dei punti più dolenti la possibilità per i cittadini della Rdt, di recarsi legalmente nella Repubblica federale. Alla fine di quest'anno saranno stati almeno un milione e trecentomila i cittadini orientali che si saranno recati all'Ovest. A questi vanno aggiunti 850 mila pensionati che potevano farlo liberamente anche prima. È uno sviluppo impressionante se si pensa che fino a qualche anno fa i visti d'uscita accordati a non pensionati erano meno di centomila l'anno.

Il comunicato registra l'accordo su miglioramenti sostanziali del traffico sullo sviluppo del turismo (nei due sensi) e degli scambi giovanili sul trasferimento di opere d'arte, di archivi di conoscenze scientifiche e tecniche, di programmi tv, sulle comunicazioni telefoniche e postali. È soprattutto la comune volontà di intensificare, creando anche una commissione mista ad hoc, un commercio che già ora tocca quote consistenti del volume degli scambi di tutti e due i paesi. Non c'è cenno, invece, della dolorosa questione dell'ordine di sparare che le guardie confinarie della Rdt hanno nei confronti di chi vuol fuggire. La delegazione di Berlino ha affermato di considerarla una «questione interna».

Sulla parte che riguarda le questioni internazionali e il disarmo, l'impressione è che sia Bonn che ha ceduto di più. Le due parti, afferma il comunicato, sono favorevoli a un negoziato, anche convenzionale, che porti «a uno stabile equilibrio delle forze», da realizzare «al livello più basso possibile», si impegnano ad esercitare «un costruttivo influenza» sugli Usa e l'Urss perché si arrivi all'accordo sulla «doppia opzione zero» (che fi-

no a poche settimane la Bonn rifiutava), vogliono la moratoria degli esperimenti nucleari, un accordo che impedisca «la corsa alle armi nello spazio», la riduzione del cinquanta per cento delle armi strategiche offensive.

Due i punti di disaccordo. Bonn - ma era scontato - rifiuta l'ipotesi della zona denuclearizzata nel centro Europa e vorrebbe un disarmo occidentale nel settore dei missili a corto raggio non compresi nella «doppia opzione zero» che invece la Rdt, secondo la proposta del Patto di Varsavia vorrebbe fossero eliminati nel contesto di un accordo sul convenzionale.

L'avvicinamento sulle questioni del disarmo appare, comunque, evidente. Tanto più che non avrebbe trovato orecchie ermeticamente chiuse la proposta avanzata da Honecker per un negoziato sulla trasformazione in senso difensivo dei due schieramenti in Europa.



L'ex leader socialdemocratico Herbert Wehner, con un album di foto in mano, nella sua casa di Bonn a colloquio con il leader della Rdt Erich Honecker.

Questi gli accordi firmati

DAL NOSTRO INVIATO

■ BONN Gli esperti delle due delegazioni, per definire gli ultimi dettagli degli accordi che poi sarebbero stati firmati da Honecker e Kohl, si sono ritrovati, ieri, a Palazzo Schaunburg, nella stanza di lavoro che fu di Konrad Adenauer. Chissà se il «cancelliere d'acciaio», che la Rdt la chiamava «die Zone», la zona (d'occupazione sovietica, soltanto) si sarà rivolto nella tomba.

Ne avrebbe motivo, giacché anche la firma di quegli accordi testimonia il prevalere, tanti anni dopo, della «ragione» e del «realismo» (come all'epoca i rappresentanti di Bonn e Berlino definiscono i

connotati del dialogo attuale) della normalizzazione intertedesca. «Ragionevole» e «realista» era, a suo modo, anche il vecchio Adenauer, solo che lui la storia del mondo la vedeva andare in un'altra direzione.

Oggi, invece, si tratta da pari a pari, con l'ambizione non nascosta, né di qua né di là, di dare anzi un esempio delle virtù della cooperazione tra Stato e Stato, anche quando i due Stati appartengono a due blocchi diversi e ostili. Vecchio vizio «tedesco», quello di sentirsi i più bravi, dicono i luoghi comuni della psicologia dei popoli. Ma, stavolta, ben venga.

E gli accordi firmati ieri sono davvero un buon esempio, per l'Europa, di cooperazione tra Stati. Il primo riguarda la protezione dell'ambiente, il secondo prevede lo scambio di informazioni e di esperienze nel campo della protezione contro le radiazioni nucleari, il terzo la collaborazione tra gli scienziati. Se i primi due sono stati conclusi con relativa facilità, sulla base di una problematica che è praticamente comune e di una sensibilità che tende a diventare (la lezione di Chernobyl ha lasciato tracce profonde ad Ovest, ma anche ad Est non è passata inosservata e i problemi di degrado ambientale travalicano ampiamente il

confine intertedesco) sul terzo è stato necessario un lungo lavoro. Vista l'impossibilità di includere nella collaborazione materie «sensibili» - tra l'altro per gli stretti vincoli imposti a Bonn dalle limitazioni americane in fatto di scambi di tecnologia - ci si limita praticamente a indicare il campo della ricerca medica, in particolare sull'Aids e il cancro. L'importanza dei protocolli firmati ieri, comunque, viene considerata paragonabile a quella dell'accordo culturale siglato l'anno scorso e che ha contribuito non poco facendo da volano a scambi sempre più intensi al notevole progresso del dialogo intertedesco. □ P.S.

Conto salato
al contribuente
per le vacanze
di Reagan



Ronald Reagan (nella foto) è appena tornato dalla vacanza nella sua tenuta di «Rancho del cielo» presso Santa Barbara in California e qualcuno ha già fatto i conti su quanto i 25 giorni di ferie sono costati al contribuente americano: oltre seicentomila dollari (780 milioni di lire) eccetto i pasti che il presidente paga di tasca propria. Il volo dell'aereo presidenziale «Air Force One» da Washington e ritorno costa 57 mila dollari. Nelle spese di viaggio va aggiunto tra l'altro il Boeing 747 adattato a centro di comando volante che segue lo «Air Force One». Inoltre il presidente è accompagnato da un'ottantina fra funzionari, consiglieri e addetti vari, gran parte dei quali affittano stanze in due grandi alberghi di Santa Barbara.

«Tortura illegale»
Pechino replica
alla denuncia
di «Amnesty»

bisognano torture nelle carceri, malgrado gli sforzi delle autorità di Pechino per porre fine all'inumana pratica. La legislazione non garantirebbe abbastanza i diritti umani dei detenuti.

In Cina la tortura è illegale e i trasgressori vengono puniti. Così ieri un portavoce del governo cinese ha replicato al rapporto di «Amnesty International» diffuso il giorno prima, secondo il quale numerosi detenuti subiscono torture nelle carceri.

Inondazioni
in Bangladesh:
forse migliaia
le vittime

di oltre 800. Ma il leader dell'opposizione bengalese Sheikh Hasina ha detto che le vittime sono oltre seimila, molte di loro morte per inedia ed ha accusato il governo di gravi inadempienze. «Le vittime sarebbero state molte di più se non ci fosse stato il soccorso approntato dai partiti d'opposizione e da gruppi volontari».

Ci sarebbero grosse responsabilità del governo nel terribile bilancio di vittime per le inondazioni che hanno colpito nei giorni scorsi il Bangladesh. Le stime ufficiali danno la cifra di 603 morti i giornali parlano

Record
di longevità in
Giappone: 2.271
ultracentenari

maschi. Al vertice del «Club dei centenari» c'è la signora Mitsui Funsawa, 111 anni, che vive nella provincia di Nagano nel cuore delle Alpi giapponesi. Ed è nell'arcipelago di Okinawa che c'è la maggiore speranza di vivere a lungo, con otto ultracentenari ogni 100 mila abitanti.

Va al Giappone la Palma d'oro della longevità. Gli ultracentenari nell'arcipelago sono 2.271. In 24 anni sono aumentati di ben cinque volte, e il record è tenuto soprattutto dalle donne, che sono 1.809 contro 462

Francia: suicida
per evitare
ai genitori le
spese scolastiche

so. Secondo di sei figli, doveva tornare a scuola ieri nel ginnasio di Redon, e lunedì dopo la cena ha salutato i suoi e si è recato in una vicina baracca dove ha posto in alto il suo piano senza lasciare messaggi. Recentemente aveva confidato agli amici le sue preoccupazioni sulle nuove spese scolastiche.

Per evitare ai genitori estremamente poveri (il padre è disoccupato) le spese del nuovo anno scolastico, un ragazzo di 17 anni di un paese vicino a Nantes si è ucciso dando fuoco alla benzina di cui s'era cosparguto all'uscita dell'accordo culturale siglato l'anno scorso e che ha contribuito non poco facendo da volano a scambi sempre più intensi al notevole progresso del dialogo intertedesco.

«Amnesty»:
la Bulgaria
perseguita la
minoranza turca

una progressiva limitazione dei diritti di questa minoranza fino a una campagna per la modifica dei nomi tra il 1984 e il 1985, quando migliaia di turchi furono obbligati ad assumere nomi bulgari. Molti di coloro che si opponevano sarebbero stati «arrestati o uccisi», e almeno 250 sarebbero i prigionieri per questo motivo. Sarebbe inoltre vietato l'uso della lingua turca, molte moschee chiuse o abbattute, agli uomini verrebbe interdetta la circoncisione.

Le autorità bulgare perseguirebbero la minoranza turca secondo una denuncia di «Amnesty International» in occasione della festa nazionale della Bulgaria che si celebra oggi. Negli ultimi anni ci sarebbe stata

Arrestato
in Cile
un ex deputato
comunista

Ma più che di un arresto, pare che si sia trattato di un sequestro, stando al racconto della moglie di Riquelme giovedì un gruppo di uomini armati avevano fatto irruzione nell'abitazione dell'ex deputato e lo avevano prelevato con la forza. La polizia ha confermato che Riquelme è in stato di arresto con altre due persone, e che l'operazione è stata ordinata da un giudice militare.

La settimana scorsa è stato arrestato a Santiago del Cile l'ex deputato comunista Mario Riquelme, secondo quanto è stato confermato ieri dalle autorità cileni. L'uomo politico è accusato di possesso illegale di armi.

RAUL WITTENBERG



Elettori danesi in fila davanti ai seggi

Tiene la sinistra secondo le prime proiezioni del voto
 Inattesa flessione dei partiti di governo

Danimarca: la destra in calo

LIVIA MARIA PETERSEN

■ COPENAGHEN Una sorprendente flessione di tutti i partiti di governo, ma in particolare dei conservatori (-2,9%) e dei liberali (-1,9%), è a giudicare dalle prime proiezioni diffuse in tarda serata, il dato più significativo delle elezioni che si sono tenute ieri in Danimarca. Sempre secondo le proiezioni i socialdemocratici subiscono una flessione (-1,3%) di gran lunga inferiore alle previsioni, mentre il partito socialista popolare avanza del 3,3% e un nuovo partito di sinistra, «Rotta comune» entra in Parlamento. Non è abbastanza per garantire una maggioranza di sinistra, ma anche per le de-

stra sarà difficile formare un nuovo governo. L'estrema frammentazione dei partiti (se ne presentavano 16) soprattutto all'estrema sinistra, è l'elemento che all'ultimo istante ha reso incerto il risultato finale, che altrimenti dava per scontata la vittoria di Schluter. La distanza fra lo schieramento di destra e quello di sinistra è sempre stata piccola, ma proprio per questo le maggior o minor probabilità per alcuni piccoli partiti di superare il quorum del due per cento, necessario ad entrare in Parlamento, ha assunto una importanza sproporzionata ai fini di stabilire gli equilibri possibili dopo il

voto. La febbre dell'incertezza è salita al massimo ieri quando alcuni degli ultimi sondaggi d'opinione hanno improvvisamente segnalato per i verdi e per «Rotta Comune» (un partito fondato da Preben Moeller Hansen, un outsider uscito dal Partito comunista danese e presidente del sindacato dei marittimi) la possibilità di oltrepassare la soglia del due per cento. Ciò avrebbe potuto dare qualche speranza ai socialdemocratici e al Partito socialista popolare di formare un governo di sinistra, sempre che i verdi fossero disposti a sostenerlo.

Sul fronte opposto l'incertezza è stata rappresentata soprattutto dalla possibilità per i conservatori, i liberali, i cen-

tristi e i cristiani, e cioè i partiti che compongono la coalizione uscente, di conquistare, con il solo appoggio esterno dei radicali, una posizione sufficientemente forte da formare una maggioranza. In caso contrario, oltre che ai radicali, Schluter sapeva di dover chiedere aiuto al piccolo partito di estrema destra dell'avvocato Mogens Glistrup, un personaggio molto screditato, razzista, contrario alle tasse e finito in carcere qualche anno fa dopo un condanna per frode fiscale.

Negli ultimi giorni di campagna elettorale i leader politici si sono dati particolarmente a fare per cercare di scongiurare la prospettiva di un

dopo-elezioni all'insegna dell'instabilità. Per la sola sinistra alla vigilia del voto esisteva il pericolo di veder disperdere quasi il sei per cento dei suffragi se non sarebbe comoderamente bastato cioè per costituire una alternativa al governo di centro destra di Poul Schluter. Il presidente del partito socialdemocratico Anker Jorgensen nel suo ultimo appello agli elettori ha ripetutamente invitato i danesi a non votare per i piccoli partiti. «Per la sinistra rivoluzionaria potrà esserci un brusco risveglio» scriveva ieri a questo proposito il quotidiano indipendente «Information» - se da domani questa dovrà abbattersi ad accettare Schluter» come il padre della patria.

Le rivolte in prigione dovute al timore di favori ai 26 inglesi Carcere molle ai teppisti dello Heysel Infuriati i detenuti belgi

■ BRUXELLES Sedate le brevi ma violente rivolte nelle carceri ora in Belgio infuocano le polemiche. Non tanto sull'intervento estremamente deciso dei corpi speciali che ha posto fine al tumulto, l'altra sera nella prigione di Saint-Gilles ma piuttosto sui motivi che avevano scatenato la protesta dei detenuti. A provocare la rabbia era stata la notizia di un presunto trattamento privilegiato che i carceri belgi intenderebbero riservare ai 26 teppisti britannici attesi a Bruxelles per il processo sulla strage del 29 maggio 1985 allo stadio Heysel. Quella sera si giocava la finale di Coppa dei Campioni tra le squadre di calcio del Liverpool e della Juventus. Prima della partita sugli spalti i tifosi inglesi assa-

lirono i rivali. Negli scontri e soprattutto nella tremenda calca che ne seguì morirono 39 persone tra cui 32 italiani. Ieri sia i giornali belgi sia quelli britannici tornavano sull'argomento riconfermando quanto già scritto in precedenza e cioè che per i 26 fanatici del Liverpool si prepara un accoglimento di favore se comparata con le condizioni di vita dei detenuti belgi. «Alberghi a tre stelle» venivano definite da teppisti e giornalisti a Bruxelles per il processo sulla strage del 29 maggio 1985 allo stadio Heysel. Quella sera si giocava la finale di Coppa dei Campioni tra le squadre di calcio del Liverpool e della Juventus. Prima della partita sugli spalti i tifosi inglesi assa-

è parola usata per definire i giovani teppisti inglesi). Il ministro Gol al centro della tempesta di critiche ha negato che ai 26 imputati in arrivo da Liverpool possa toccare un trattamento di favore ed ha smentito quanto lamentato dai detenuti di Saint-Gilles cioè che in quel carcere esistono condizioni di sovraffollamento.

Disagio e inquietudine si erano manifestati in molte carceri belghe alla fine della settimana scorsa. La prima esplosione di violenza si era avuta domenica sera a Forest. Una rivolta di breve durata ma violenta. Alla fine i feriti negli scontri con la polizia in tenerventi a riportare l'ordine erano venticinque. Ancora più

dun gli scontri lunedì a Saint-Gilles quando gendarmi e corpi speciali hanno fatto irruzione nel carcere che i detenuti neri stavano mettendo a soqquadro. Lanci di gas lacrimogeni hanno preceduto di pochi attimi l'assalto che si è poi sviluppato in una serie di accaniti corpo a corpo. Inizia alle 17 la sommossa era già soffocata alle 22 ma a prezzo di un altissimo numero di feriti circa 130 molti dei quali con gravi sintomi di assidua ingenuità i danni anche perché i rivoltosi avevano appiccato il fuoco a molti locali. La durezza dell'intervento poliziesco ha fatto nascere il sospetto in alcuni ambienti che il bilancio dei feriti sia molto più grave di quello ufficiale.

Ecco perché gli eurodeputati radicali hanno chiesto che si faccia luce su quanto realmente accaduto a Saint-Gilles. Da Londra intanto il ministro degli Interni Douglas Hurd ha confermato che i 26 tifosi del Liverpool saranno estradati comunque, perché la decisione della magistratura è stata ormai ratificata dal governo. Chi tenta ancora di opporsi all'estradizione è il loro difensore avvocato Harry Livermore che ha preannunciato un'azione legale tesa a bloccare il provvedimento in extremis. «Sono attento, Dio solo sa cosa potrebbe accadere ai miei assistiti se prima ancora del loro arrivo le carceri vengono messe a ferro e fuoco» ha commentato il legale.



Detenuti affacciati a una finestra del carcere di Forest, durante un momento della rivolta.

Brasile
È morto
l'ex leader
comunista

■ BRASILIA L'ex segretario generale del Partito comunista brasiliano Giocondo Dias, di 73 anni, è morto l'altra sera a Rio De Janeiro per un tumore al cervello. Dias, che aveva abbandonato la direzione del partito alla fine dell'anno scorso per sottoporsi a una serie di esami clinici, era nato a Salvador, capoluogo di Bahia, ed era iscritto nelle file del partito comunista dal 1934. Eletto deputato all'assemblea legislativa regionale di Bahia nel 1946 riuscì a svolgere il suo mandato solo per pochi mesi perché alla fine di quello stesso anno, il Partito comunista fu messo fuori legge.

Mosca
Confiscati
70 libri
alla Fiera

■ MOSCA Le autorità sovietiche hanno confiscato 70 libri, di cui 50 (editi negli Stati Uniti) di autori sovietici per lo più venuti in Occidente, e 20 di lingua e grammatica ebraica. È accaduto al primo giorno della Fiera del libro di Mosca. I funzionari delle case editrici americane affermano che per la prima volta i pacchi di libri non sono stati sottoposti a censura preventiva. Dei 50 libri americani confiscati, un funzionario del Comitato di Stato per l'editoria ha affermato che erano «offensivi» per l'Unione Sovietica. Tra i libri americani confiscati tutti in lingua inglese, se ne trovano di autori come Joseph Brodsky e Vassil Aksionov. Entrambi vivono fuori dell'Urss.